

Libano Ferito un militare italiano

# Due esplosioni: inferno a Beirut Decine di vittime, distrutto il porto

di **Lorenzo Cremonesi**

**D**ue esplosioni nella zona del porto a Beirut, capitale del Libano: decine di morti, migliaia i feriti, tra questi anche un militare italiano. Una parte della città

devastata. Un inferno. Case distrutte, macerie ovunque e le strade ricoperte da un tappeto di vetri. Ancora incerte le cause della deflagrazione forse partita da un deposito di nitrato di ammonio. «Sembrava Hiroshima».  
alle pagine 8 e 9

## Boato al porto, poi le macerie Un'esplosione devasta Beirut

Decine di morti, migliaia i feriti (anche un militare italiano). «Gas tossici, chi può se ne vada»

**2.750 tonnellate** La quantità di nitrato di ammonio che sarebbe esplosa a Beirut provocando enormi devastazioni decine di morti. Il nitrato di ammonio (sale d'ammoniaca con acido nitrico) è un composto chimico usato nei fertilizzanti e nella fabbricazione di esplosivi

**80 per cento** La svalutazione della lira libanese sul dollaro negli ultimi mesi, che ha nel frattempo condotto a un tasso d'inflazione del 90 per cento su base annua in giugno, rispetto al 6,7 per cento di fine 2019

**20 ore al giorno** I tagli subiti dall'energia elettrica in Libano, persino nei quartieri residenziali della capitale. Difficile per il governo l'acquisto del combustibile per alimentare le centrali elettriche. E i generatori privati sono anch'essi esausti e il loro funzionamento è stato razionato

Incidente o attentato? È la domanda che sorge nel guardare le immagini della gigantesca esplosione che ha sconvolto ieri pomeriggio il cuore di Beirut. Un enorme fungo rossastro di fuoco e detriti ha investito l'area del porto, non distante dal centro storico ricostruito dopo la guerra degli anni Settanta e Ottanta, che aveva ridotto in macerie larga parte della capitale libanese. Decine le abitazioni distrutte o danneggiate. Tra i feriti leggeri un militare italiano. I danni sono così ingenti che l'intero porto è stato bloccato.

Il presidente Michel Aoun chiede due settimane di stato di emergenza. Il ministro della Sanità Hamad Hassan invita chi può a lasciare la città, mentre l'ambasciata americana consiglia di «rimanere al chiuso e indossare maschere» per evitare di inalare gas tossici. Il premier Hassan Diab giura: «I responsabili pagheranno».

I sospetti che si tratti di un

attentato erano stati avanzati inizialmente a causa delle prime notizie circa una seconda esplosione nei pressi della residenza dell'ex premier sunnita Hariri. A ciò si aggiunge la gravissima situazione di crisi economica, politica e sociale interna che causa pericolose tensioni e rigurgiti di violenza. Tuttavia, la tesi dell'incidente appare via via più probabile, alcuni video mostrano un grande fumo in tutta la zona dei capannoni. E le autorità restano caute sulle cause. Pare che prima della deflagrazione maggiore l'area fosse già in fiamme. Anche se nella notte Donald Trump ha rilanciato l'ipotesi-bomba, affermando durante una conferenza stampa di aver parlato con alcuni generali americani, i quali pensano si sia trattato di «una bomba di qualche tipo».

Ancora incerto il numero delle vittime. Il primo bilancio è di decine di morti e 3.700 feriti. I testimoni parlano di auto

in fiamme, urla di civili intrappolati sotto le macerie e crolli di balconi a causa dell'enorme onda d'urto: «Automobili sollevate come foglie. Ho visto persone coperte di sangue correre terrorizzate». La terra ha tremato sino a Tripoli, 200 chilometri più a est. «Non si era mai vista un'esplosione tanto grave, neppure durante la guerra civile», sostengono in tanti. Tra i feriti vi sono anche tra gli 8 e i 10 soldati bengalesi del contingente Unifil che dal 1978 ha il compito di controllare il cessate il fuoco al confine con Israele. «Si trova-



vano al porto per ritirare alcuni container». Il contingente è diretto dal comando italiano. Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, ha specificato che il militare italiano si trovava in un edificio con altri 11 commilitoni (ora trasferiti da Beirut a Shama) ed è rimasto leggermente ferito a un braccio.

Sembra che il capannone dove è avvenuta la conflagrazione contenesse esplosivi, in particolare 2750 tonnellate di nitrato d'ammonio. Una prima versione parlava anche di «fuochi d'artificio». Sia Israele che Hezbollah hanno negato qualsiasi coinvolgimento: il primo si è offerto di mandare aiuti, il movimento filo iraniano ha fatto un appello all'unità.

**L. Cr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

